

Presidente. L'onorevole Dini ha facoltà di parlare.

Dini Ulisse. Io volevo solamente dichiarare all'onorevole Lugli che non solo consento nelle sue considerazioni (perocchè io già avevo pregato l'onorevole ministro di voler procurare che coi nuovi regolamenti si facessero migliori condizioni agli impiegati che vanno in pensione), ma che devo anzi ringraziarlo di avere appoggiato le mie parole con tanta forza e con tanta efficacia. Io su questo punto, accennando agli inconvenienti che vi sono, mi ero limitato a raccomandare all'onorevole ministro di veder di modificare in modo opportuno i regolamenti sulle pensioni; e non ho tradotto quella raccomandazione in una proposta, perchè credo difficile, come ha detto l'onorevole ministro, di stabilire in questo momento qualche cosa di preciso intorno alle modificazioni che si dovrebbero fare ai regolamenti stessi.

Per questo, fatta la mia raccomandazione, mi sono limitato a proporre un ordine del giorno relativo agli ex-militari o ex-impiegati dello Stato; e ora, mentre prendo atto delle parole benevole del ministro per ciò che riguarda il miglioramento, che insieme all'onorevole Lugli ho chiesto per le condizioni degli impiegati che vanno in pensione, lo ringrazio, come ringrazio la Commissione, di avere accettato il mio ordine del giorno e prego gli onorevoli Lugli e Zanolini di volerlo essi pure accettare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore Corvetto.

Corvetto, relatore. Farò una semplice osservazione al mio amico Zanolini. Per gli ex-sottufficiali, a cui si riferisce l'articolo della legge 8 luglio 1883 da lui citato, non occorre alcun provvedimento. È per una disposizione di legge che quei sottufficiali hanno avuto diritto ad un impiego governativo, e le Società non possono esimersi dal fare quello che la legge impone.

Ben altro è lo scopo dell'ordine del giorno proposto dall'onorevole Dini ed anche dall'onorevole Lugli raccomandato alla Commissione col lo stesso concetto dell'emendamento dell'onorevole Zanolini. Qui si tratta di una categoria numerosissima di impiegati che già sono in servizio nelle ferrovie ed ai quali l'articolo della legge 1883 punto si riferisce, come credono anche le Società, negando che quell'articolo ad essi si riferisca. Ora che cosa domandiamo noi? Domandiamo che quella stessa disposizione della legge 1883 sia applicata anche a tutti quelli attualmente in servizio ed a quelli che vi entreranno; e ciò in virtù del se-

condo capoverso dell'articolo 31 approvato ieri dalla Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lugli.

Lugli. Mi dispiace di dovere intrattenere la Camera per due minuti di più. Prima di tutto sono lieto che l'egregio ministro dei lavori pubblici abbia riconosciuto, per codesti impiegati ferroviarii ed anche per la categoria designata dall'articolo aggiuntivo del mio amico Zanolini, la opportunità di una disposizione che poco importa sia consacrata da un articolo aggiuntivo piuttostochè mediante nuovi accordi tra il Governo e le Società. Gli onorevoli Dini e Zanolini si sono occupati soltanto di una classe speciale di impiegati ferroviarii, di quelli, cioè, che provengono dall'esercito o da pubbliche amministrazioni; ed io stesso ho riconosciuto tanto giusto questo loro pensiero che di buon grado mi vi sono associato subito e senza ambagi, richiedendo cioè un provvedimento. Ma io ho rilevata altresì un'altra questione che riflette le pensioni agli impiegati, la quale, onorevole Corvetto, non è stata neppure di volo toccata nell'articolo del capitolo, che stiamo discutendo, e di cui la Commissione pare che non si sia punto occupata: ed è quella indicata nelle parole dell'articolo 35, che suonano:

“ Il concessionario dovrà dare opera al riordinamento delle Casse pensioni e di soccorso e concordare coi Comitati amministrativi di dette Casse i provvedimenti occorrenti a por queste in grado di corrispondere agli scopi per i quali sono istituite. ”

Queste parole non fanno che consacrare lo *statu quo* rispetto ai limiti delle pensioni.

Ora, siccome le Casse pensioni stabiliscono che il massimo, che può toccare un impiegato collocato in pensione, sono i cinque sestimi del *versato*, così notava che questo massimo, il quale poi in pratica non è raggiunto che da pochissimi, è tale *poca cosa* che, quando gli impiegati sono collocati in pensione marca assolutamente il modo di provvedere al loro sostentamento, e molto meno poi a quello delle loro famiglie.

Io chiedeva quindi all'onorevole ministro dei lavori pubblici che, dovendosi provvedere al riordinamento di codesto Casse pensioni, si studiasse non solo il modo di provvedere alla loro stabilità, acciocchè rispondano ai fini per cui furono istituite, ma si studiasse anche l'altra grave questione, che vi è intimamente connessa, quella cioè che l'impiegato, quando sia arrivato a quel